

A volte un fiore non basta.

A volte il colore del sole composto in un simbolo luminoso che le donne si appuntano al vestito o mostrano come innocuo vessillo di diritti ancor spesso negati in tante parti del mondo, annega nel grigio della banalità.

Rito inaridito, svuotato dei suoi significati più alti. Fiore spento. Luce nascosta anche in certi tempi passati nei quali distribuire una mimosa venne definito come un gesto "atto a turbare l'ordine pubblico".

Erano gli anni Cinquanta. E adesso?

Possiamo dire che la giornata dell'otto marzo, dedicata al multiforme universo delle donne, per ricordarne diritti, conquiste, discriminazioni, sia celebrata con l'attenzione che merita?

Consumata, divorata dalla macchina dell'ovvietà che risucchia nei suoi vortici ogni cosa.

E imbriglia, imbroglia, confonde, depista, distrae.

Danza che rischia, tra intrattenimenti e vacui consumi, di logorare lo spirito alto della celebrazione.

La Tavola della Pace Vallebrembana - Circolo Peppino Impastato, in collaborazione con Amnesty International gr.071, quest'anno per l'otto marzo propone una scelta forte: un incontro con quattro donne che non hanno paura. Con Fabio Anselmo, l'avvocato che le assiste, Andrea Matricardi di Amnesty International e accompagnate dall'inviata de "Il Fatto Quotidiano" Elisabetta Reguitti, ci narreranno storie vere, dei giorni nostri, accadute nel nostro complicato Paese.

Donne come simbolici cerchi concentrici che rappresentano, universalmente, energia che si espande e si amplifica. Archetipi universali della Grande Madre che contiene e protegge, nutre e genera; segreta comprensione del mondo scevra da ogni violenta sopraffazione.

Mai arrese, mai rassegnate alle verità contraffatte.

Gocce che travasano la loro linfa nella società perché non muoia di fame l'aspirazione alla Giustizia.

ILARIA CUCCHI, DOMENICA FERRULLI, PATRIZIA MORETTI ALDROVANDI, LUCIA UVA.

Donne colpite, nella loro essenza, dagli abusi di un potere degenerato, arrogante, mutilante.

Destini frequentemente condivisi da tante altre donne nel mondo.

Strade simili e travagliate, dolenti percorsi in un batter sonoro di passi così che il falso si spaventi e si ritragga.

Storie diverse, tanto lontane dal mondo interiore femminile.

Sono coscienze vive; tenaci incitamenti a non desistere continuando a cercare il vero sotto ogni lacera coperta che tenti di celare gli abissi di empietà nei quali l'umanità può perdersi.

terry carminati

tavola della pace vallebrembana-circolo peppino impastato



San Pellegrino Terme

Ore 20,45

Sala Congressi Hotel Bigio

8

marzo

La forza delle donne

I nostri uomini attendono giustizia

Patrizia Aldrovandi

Ilaria Cucchi

Domenica Ferrulli

Lucia Uva

Avv. Fabio Anselmo

Andrea Matricardi

(Amnesty International)

Coordina

Elisabetta Reguitti

(il Fatto Quotidiano)



vallebrembana
circolo PEPPINO IMPASTATO
www.tavolapacevallebrembana.org
tavolavallebrembana@gmail.com

Patrizia Moretti è la mamma di Federico Aldrovandi, morto a Ferrara a 18 anni, nel 2005, durante un fermo di polizia. Dopo la morte di suo figlio, ha aperto un blog per chiedere l'apertura delle indagini, che per mesi stentavano a partire, e assieme alla sua famiglia ha portato avanti una battaglia per chiedere un processo che portasse alla luce quanto accaduto. Per la morte di Federico, quattro agenti sono stati condannati in primo e in secondo grado di giudizio per omicidio colposo.

Ilaria Cucchi è la sorella di Stefano Cucchi, morto a 31 anni, nel 2009, nel reparto penitenziario dell'ospedale Sandro Pertini di Roma sette giorni dopo l'arresto, riportando ferite che secondo la famiglia dimostrano i maltrattamenti subiti. Ha dedicato a suo fratello il libro *Vorrei dirti che non eri solo* e si batte assieme alla sua famiglia, per avere verità e giustizia su quanto accaduto.

Lucia Uva è la sorella di Giuseppe Uva, morto in ospedale a Varese nel 2008, dove era stato portato durante un fermo di polizia. Assieme alla sua famiglia chiede verità e giustizia per quanto accaduto a suo fratello.

Domenica Ferrulli è la figlia di Michele Ferrulli, morto nel giugno 2011 durante un controllo eseguito da una volante della polizia, secondo la famiglia a causa delle percosse subite. Circostanza, questa, sostenuta dalla Procura di Milano nella chiusura delle indagini. Assieme alla sua famiglia, chiede verità e giustizia su quanto accaduto a suo padre.

